

## Prefazione

---

Questo viaggio attraverso le opere di Ovidio costituisce la prima parte della *Letteratura latina del secondo periodo augusteo* (all'incirca 15 a.C.-18 d.C.). Data l'ampiezza dell'opera di questo poeta e la sua importanza, egli occupa un volume a sé; ho aggiunto solo la trattazione dei poeti di questo periodo di cui ci sono giunti frammenti.

I caratteri di questo volume sono gli stessi di quelli del volume precedente, *La letteratura latina del primo periodo augusteo (42-15 a.C.)*. Non è destinato tanto a specialisti quanto a persone colte, anche di cultura modesta. Ho evitato il peso delle note; del resto confesso di non amare le opere stracariche di note e di bibliografia e povere di idee: tuttavia cito gli studiosi da cui ho attinto e con cui discuto. Chi sente il bisogno di rintracciare i riferimenti, deve rifarsi alla bibliografia, che è affidata a un latinista esperto come Franco Bellandi.

Ho omesso il capitolo di introduzione storica: ho ritenuto che sia più opportuno collocarla all'inizio della seconda parte, riguardante la letteratura latina contemporanea a Ovidio; l'introduzione dovrebbe riguardare le manifestazioni e gli orientamenti nella loro ricchezza e varietà: benché la presenza di Ovidio sia vasta, la letteratura del secondo periodo augusteo non è solo Ovidio. Gli elementi necessari a capire l'opera emergono nel corso della trattazione: la diversità della generazione che non è passata attraverso la notte sanguinosa delle guerre civili; la trasformazione del principato augusteo in una monarchia fondata sulla forza dell'esercito e, al di là di alcune parvenze pur sempre necessarie, sostanzialmente assoluta, destinata a perpetuarsi attraverso una dinastia: questo aspetto emerge soprattutto dalla poesia dell'esilio, che in questo saggio ha una collocazione tutt'altro che marginale. Ho affrontato anche il delicato problema della valutazione di quest'ultima poesia di Ovidio: una valutazione che ha particolarmente bisogno di discernimento critico e deve evitare le semplificazioni.

La raccolta di testimonianze e la bibliografia sono opera di Franco Bellandi.

ANTONIO LA PENNA